

La squadra di Colobrarò vince il 1° memorial estivo "Giannino Vallone" di calcio a 5 over '50

venerdì 26 agosto 2011

La squadra di Colobrarò vince il 1° memorial estivo "Giannino Vallone" di calcio a 5 over '50

Â

Con la finale di giovedì sera (25 agosto), vinta con ampio merito da "Gli Amici di Colobrarò", unica squadra ospite, si è concluso il torneo estivo di calcio a 5 "Memorial Giovanni Vallone" per ultracinquantenni (eccezionalmente con alcuni fuorigioco), patrocinato dalla civica amministrazione. Innegabile il segno positivo di questa prima edizione, iniziata martedì 16 e organizzata da tre calciatori, amici dello scomparso compagno di tante avventure calcistiche nello scenario regionale lucano:

Antonio "Nino" Manieri, centrocampista tra i grandi della storia del calcio tursitano; Vincenzo Le Rose, mezzala e formidabile mancino, non di rado a rete calciando direttamente dal corner; Luigi Campese, difensore di levatura e poi revisore dei conti della Figc di Basilicata. La simpatica manifestazione è stata partecipata da tre squadre locali e una colobrarrese, che annoverava tra gli amici di "quel paese" finanche il dinamico sindaco Andrea Bernardo.

Di spicco la vivace cronaca in diretta del prof. Antonio Rondinelli, commentatore ufficiale di tutte le partite, che ha molto divertito sia il pubblico nel rimodernato campo comunale "Antonio Parziale", all'interno dell'Istituto comprensivo statale "A. Pierro" di via Roma, sia gli stessi attempati calciatori, ma va dato atto che, pur sorridendo sovente, non si sono lasciati distrarre dalle note di colore e dall'ironia bonaria che dagli altoparlanti pioveva a cascata, per loro unico refrigerio possibile nelle varie serate caratterizzate da un caldo quasi torrido.

Arbitraggio affidato a Enzo Bruneo e Andrea Padula. Per il dato tecnico della mera cronaca, l'affiatato gruppo di "Amici di Colobrarò", nettamente superiore tatticamente e in velocità, si è imposto per 11 a 2 sulla formazione "Tursi C", molto rimaneggiata per assenze e infortuni. Tutto si è svolto con grande fair play, ma si sa, nessuno ci sta a perdere. E quindi, non è mancata neppure la classica tensione agonistica di nervosismo accentuato, ben oltre lo scontro interpretativo sull'applicazione del regolamento, per fortuna subito rientrata con le scuse formali dei maturi atleti coinvolti.

Al termine, applausi e sorrisi, foto e medaglie per tutti. Alla sobria cerimonia di premiazione sono intervenuti il vice sindaco e assessore allo Sport Salvatore Cosma e Giovanni Di Noia e Vincenzo Padula, "vecchie glorie" che hanno contribuito a fare la storia calcistica locale. Quasi commossa e discreta a bordo campo la signora Carmela Gentile, moglie di Giannino Vallone, mentre la loro emozionata figlia Patrizia ha ricevuto dagli organizzatori una splendida targa in ricordo del padre, dopo aver ringraziato tutti i partecipanti (assenti ma giustificati gli altri due figli Antonio e Nicola).

"L'obbiettivo sportivo e socio-affettivo, quindi soprattutto extracalcistico, Ã stato pienamente raggiunto - ha dichiarato il soddisfattissimo Manieri -, e si replicherÃ di certo pure l'anno prossimo, migliorando qualcosa. Essere riusciti a far ritrovare tanti ex giocatori bravi e non, appassionati e amici, magari a distanza di anni, ma alcuni non indossavano piÃ¹ una divisa in pantaloncini da decenni, Ã un motivo di forte impatto relazionale ed emotivo. Era importante ritrovarsi, scrutare negli occhi il nostro â€ come eravamo' e accettarsi con serenitÃ , poichÃ© i sentimenti, com'Ã noto, non invecchiano con l'etÃ ".

Di rilievo, dunque, la voluta dedica organizzativa a Giovanni Vallone (Tursi 4.01.1944 - Policoro 17.10.2006), morto sessantaduenne per un infarto. Tifoso juventino sfegatato, dotato di tecnica raffinatissima e inusuale quanto intelligente visione di gioco, "Giannino Pallone", cosÃ¬ era affettuosamente soprannominato da tutti, aveva cominciato da bambino e proseguito la formazione in un collegio di Bari, imponendosi ben presto per il tiro forte e preciso anche dalla notevole distanza e per le punizioni ben trasformate.

Ma sono entrati di diritto nell'aneddotica il suo dribbling stretto e vincente, con i proverbiali tunnel a ripetizione, e il suo sconfinato altruismo sul terreno di gioco che sapeva interpretare con acume tattico. Polemista nato, di lui si ricordano anche l'arguzia di tanti suoi ragionamenti, l'ironia pungente e le sfuriate dialettiche contro le mezzecalzette. E ce n'erano tante, troppe in campo e fuori, a suo parere insindacabile. Costoro, gli "odiati" mediocri, erano ritenuti colpevoli di osare accennare a una certa sua staticitÃ che faceva brillare il gioco solo a fiammate mentre lo scatto e il movimento erano efficaci nei venti metri; forse gli disturbava maggiormente il riferimento goliardico alla sua rotonditÃ fisica, perchÃ© gli anni passa(va)no per tutti. Insomma, il personaggio Vallone, l'indimenticabile e ineguagliato campione numero 10, Ã stato senza dubbio una delle massime espressioni in assoluto del calcio nostrano, dove ha percorso la sua carriera in tre lustri, tra l'altro giocando anche nella squadra del Colobrarò, per alcuni anni, quando ormai la sua stella volgeva all'inevitabile tramonto.

Non marginale la sua passione per le attivitÃ manuali e quella di magnifico tornitore in particolare, svolta per un trentennio e con risvolti creativi, apprezzati dalla critica. A suo modo un autentico e anarcoide istrione del calcio e un artista del metallo lavorato, sempre pacioso, sornione e sorridente. Lo stesso sorriso che di sicuro adesso ha restituito ai tanti amici e sportivi che lo hanno conosciuto in vita, noi compresi.

Salvatore Verde